

Quaresima, dono per ritornare a Dio

Intervento su VN del 2/3/25

Papa Francesco sta vivendo il doloroso percorso della malattia e la nostra Chiesa continua a pregare per lui e per la sua salute. Preghiera personale e comunitaria nelle famiglie, nelle chiese che si allarga pure alle persone malate e a chi, a diverso titolo, ha cura di loro. La sua, ora, sull'esempio di tanti credenti e santi, è un'omelia silenziosa che traspare tra le righe dei comunicati, nei pochi cenni che intuiamo della sua attività, della sua preghiera. È anche parola predisposta e preparata da prima per gli eventi e i tempi che andiamo a vivere.

Ci arriva così il suo messaggio per la Quaresima che ci è particolarmente caro, proprio per lo spessore che assume nella particolare condizione in cui lo trasmette.

«Gesù Cristo, morto e risorto, è il centro della nostra fede ed è il garante della nostra speranza nella grande promessa del Padre, già realizzata in Lui, il suo figlio amato: la vita eterna». In questa luce il messaggio snoda tre parole: cammino, insieme, speranza.

Siamo quasi assuefatti al primo termine che può indurre ad un'amara ironia («la Chiesa cammina a forza di sedute!»), ma che riflette per noi la realtà trasformante dell'Esodo, il cammino forzato dei poveri esuli e migranti, ponendo forte il richiamo alla conversione personale e l'invito a conoscere e condividere queste storie di vita, quasi come una verifica del nostro personale cammino.

“Insieme” significa “sinodale”, intendendo qui l'identità e la vocazione della Chiesa. «I cristiani sono chiamati a fare strada insieme, mai come viaggiatori solitari». Un richiamo ad essere «tessitori di unità... procedere fianco a fianco senza calpestare e sopraffare l'altro». Il Papa stesso ci chiede se così è il nostro andare nelle case, negli ambienti di lavoro e nelle comunità religiose, nelle parrocchie e nella Chiesa. «Chiediamoci davanti al Signore se siamo in grado di lavorare insieme come vescovi, presbiteri, consacrati, laici, al servizio di Dio; se abbiamo un atteggiamento di accoglienza con gesti concreti, verso coloro che si avvicinano a noi e a quanti sono lontani; se facciamo sentire le persone parte della comunità o se le teniamo ai margini». Espressioni, queste ultime, che paiono cucite sulla nostra Chiesa, che ben sa che solo nella comunione c'è la possibilità di rispondere al mandato del Signore, qui e ora. E papa Francesco non ha paura a chiedere di confrontarsi “davanti al Signore”, cioè nel profondo della propria coscienza. Un appello che non può cadere nel vuoto.

La “speranza” è la terza parola, che ci riporta alla fonte e al centro di tutto. Il Papa pone la domanda vera per cristiani e non cristiani, sia pure a livello diverso: «Aspiro alla salvezza e invoco l'aiuto di Dio per accoglierla? ». Se per tanti c'è una lontana, ma intrigante nostalgia di Dio, un sentore di un'assenza non ben individuata, per il credente, raggiunto dal Vangelo, c'è la domanda se la salvezza è la tensione e lo scenario nel quale cerca di vivere e camminare insieme dietro al Signore o se si è insinuata, de facto, la superbia di una salvezza ottenuta da soli, nella quale non serve il perdono dei peccati e la preghiera. Viene così a spegnersi quella

luce nell'incerto crepuscolo che avvolge tante persone che cercano punti luminosi per uscirne.

La Quaresima è dono di Dio, che ci mette nelle mani della madre Chiesa, perché possiamo tornare a Lui, tanto più in questo Anno giubilare che la rende, per così dire, speciale.

Si apre una Porta di grazia, di responsabilità e di rinnovamento, che il Signore ci invita a varcare; Porta che è Lui stesso e che si spalanca su un mondo che può essere nuovo se intendiamo seguire il Signore che ci precede, andare insieme a tanti, anche a coloro che «non sono di questo ovile», nella speranza.

«Sorelle e fratelli – conclude papa Francesco – grazie all'amore di Dio in Gesù Cristo, siamo custoditi nella speranza che non delude (cfr. Rom 5,5). La speranza è l'ancora dell'anima sicura e salda. In essa la Chiesa prega affinché tutti gli uomini siano salvati e attende di essere nella gloria del cielo unita a Cristo suo sposo».

Nelle vicende del nostro tempo, con quanto ognuno conosce di sé stesso, nella propria condizione di vita, entriamo e viviamo questo tempo di grazia perché tocchi e cambi la nostra vita e, partendo da noi, migliori il mondo che ci circonda. Porti pace e, in particolare, aiuto a chi è nel bisogno, consolazione a chi è fragile. Dalle Opere di misericordia e dalla «geografia di papa Francesco» (cfr. *Signore da chi andremo*, p.) attingiamo per un impegno preciso che realizzi quella conversione che ci ha portato a chiedere perdono al Signore e agli altri, anche attraverso il sacramento della Penitenza che dobbiamo riscoprire e celebrare con maggiore assiduità.

Mentre alimentiamo la preghiera personale – ogni giorno leggiamo un piccolo brano del Vangelo! – la preghiera in famiglia, partecipiamo volentieri alle tante occasioni offerte dalle Nuove parrocchie, dalle aggregazioni ecclesiali e dal tempo giubilare. La Chiesa di Parma si vede coinvolta in tre significative occasioni comunitarie: la celebrazione giubilare diocesana di venerdì 28 marzo, con partenza alle 19 dalla chiesa di San Sepolcro fino alla Cattedrale. Ha valore penitenziale per la Chiesa e la città, e invito tutti a partecipare, sospendendo le celebrazioni delle Messe vespertine, insieme ai presbiteri in camice e stola viola. La Via Crucis tradizionalmente proposta dalla Consulta enti caritativi della diocesi, venerdì 11 aprile, con partenza alle 20.45 dalla mensa di Via Turchi per procedere verso la Cattedrale. Infine, terrò nelle giornate di lunedì 7, martedì 8, mercoledì 9 alle 19 un semplice corso di esercizi spirituali nella chiesa di San Rocco, in città, con la possibilità anche durante il giorno di accedere al sacramento della Penitenza. Martedì 8 sarà in particolare dedicata ai giovani. Questi appuntamenti sono aperti a tutta la diocesi e, al fine di raggiungere un maggior numero possibile, possono essere celebrati anche nei vicariati, usufruendo, se lo si ritiene utile, dei testi che presto verranno diffusi.

In Cattedrale si rinnova, nei venerdì di Quaresima, dalle 13 alle 14 la preghiera di adorazione, con la proposta del digiuno e l'offerta del corrispettivo del pasto in opere di carità.

La Vergine Maria, Madre della speranza, interceda per noi e ci accompagni nel cammino quaresimale.

ENRICO SOLMI * vescovo

